

di Castro e facendo altri preparativi guerreschi, a fin di rendersi, com'egli disse apertamente, « una volta per sempre formidabile ai Papi ».¹

A questo punto Urbano VIII procedette. I Farnese dovevano unicamente ad un privilegio di Paolo III, che la grande strada di comunicazione tra Roma e la Toscana portasse da Monterosi, anzichè come prima da Sutri, per Ronciglione, e che fosse permessa la libera esportazione di grano da Castro. Il 20 marzo 1640 la strada venne portata di nuovo a passare per Sutri, fu vietata la lucrosa esportazione di grano da Castro e revocato il permesso di contrarre prestiti.²

Queste misure furono gravi colpi per il duca fortemente indubitato. Egli tuttavia non perdette il coraggio, perchè sperava nell'aiuto di Richelieu. La simpatia, che il cardinale francese mostrava ai Farnese, lo incoraggiò alla resistenza.³ A Castro era già diffusa la notizia dell'appressarsi di un esercito francese;⁴ invece di questo apparve al principio dell'agosto 1641 un monitorio papale, che intimava al duca di congedare i suoi soldati entro 30 giorni e di demolire le fortificazioni di Castro. Non avendo egli ottemperato alle ingiunzioni, gli fu posto un termine fino al 26 settembre sotto minaccia di pene più gravi.⁵

Odoardo Farnese, confidando nell'aiuto della Francia, non pensò a cedere, e fece proseguire gli armamenti.⁶ La guerra, così, divenne inevitabile.⁷ Urbano VIII convocò in conseguenza una

¹ * Nicoletti IX 56.

² Per il mantenimento della sua autorità, rileva il Nicoletti, il papa si vide costretto a una misura alquanto rigorosa: * « Questa dunque (che così curiosamente stata fin hora cercata, e che ha fatto abbagliar tanti scrittori e sciorre tante lingue) fu la cagione, altrettanto giusta quanto necessaria, di privare il Duca di Parma de' favori della s. Sede, nel particolare delle tratte de' grani dello stato di Castro, che senz'alcun titolo oneroso egli godeva, e d'intimargli l'estintione de' Monti ». Segue una esposizione storico-giuridica particolareggiata dei « tratti de' grani » ivi 56-59. Il 10 aprile 1641 venne istruito il nunzio di Parigi circa i « tratti »; per essersene abusato la Camera aveva revocato il privilegio di Clemente VIII; vedi ivi 87 s. È divertente quel che scrive il CHLEDOWSKI (II 140): « In Roma regnava una grave carestia, ed il Farnese proibì l'esportazione di grano da Castro ».

³ Vedi * Nicoletti IX 63 s.; DEMARIA 208.

⁴ Vedi * Nicoletti IX 65.

⁵ Vedi ivi 66 s. Il 16 agosto 1641 Urbano VIII dette incarico a Lud. Piccardo di visitare Castro e di ordinare colà la soppressione di tutte le innovazioni militari (*Bull.* XV 134 s.).

⁶ * Nicoletti (IX 68 s.) dà notizia delle deliberazioni di allora secondo un diario del 28 settembre 1641.

⁷ Sulla « guerra di Castro » cfr. di parte francese V. SIRI, *Mercurio ovvero historia de' correnti tempi* I, II, Casale 1640 s., e *Memorie recondite*, Roma 1676 s. (straordinariamente prolisso, e per questo dal MURATORI [*Ann.*] giustamente biasimato); di parte veneziana BATT. NANI (cfr. su lui F. N. MOCENIGO, *B. Nani*,